

L'intesa raggiunta ieri tra il governo e i partiti della maggioranza

I punti dell'accordo per l'università

Questa mattina il Consiglio dei ministri presenta il mini-decreto di proroga dei contratti dei precari - Leggine urgente sui concorsi a cattedra e l'istituzione del Consiglio universitario nazionale - Entro il 25 gennaio approvazione della riforma al Senato - Battute le manovre dilatorie

ROMA - « Piccolo decreto » per i precari; apertura immediata delle trattative per il rinnovo contrattuale del personale non docente; approvazione di una leggine urgentissima che sblocca i concorsi a cattedra e istituisce il Consiglio nazionale universitario; impegno solenne, infine, ad accelerare l'iter parlamentare della riforma e ad approvare in Senato entro la data del 25 gennaio. Sono questi i quattro punti su cui ieri mattina si è raggiunto l'accordo in seno alla maggioranza...

agli indipendenti di sinistra) reagire alle manovre scritte e irresponsabili di chi aveva provocato l'insabbiamento del decreto, rilanciando l'iniziativa del Parlamento; alzando il tiro: misure urgenti per quei problemi esplosivi di cui il decreto Pedini si occupava (la questione dei precari, essenzialmente) e tempi rapidi per la riforma superando incertezze, resistenze, ambiguità.

Intervento di Perna: attuare il programma. ROMA - Nella seduta di ieri al Senato nel dibattito generale sul testo della riforma universitaria sono intervenuti i compagni Sabucci e Perna, l'indipendente di sinistra Osicini; i democristiani Buzzi, Schiano e Tripoliti; il liberale Balbo.

Chiudendo la sessione di fine d'anno Ingrao: il Parlamento ha lavorato più che nel passato

Denuncia del qualunquismo - Crescita di attività, avvio di compiti nuovi e sforzo autocritico - « Respinto l'attacco alla libertà »

ROMA - Una severa denuncia di « quel rozzo qualunquismo che tende a rappresentare la vita politica del Paese come il ripetersi di una salita, antica, eterna, trulla fatta solo a scopo di precorizzazione e di lucro » è stata fatta ieri mattina dal presidente della Camera, Pietro Ingrao, in un breve indirizzo di saluto rivolto ai deputati in occasione della chiusura dell'ottanta sessione di lavori di fine anno.

Nell'esprimere quindi fiducia nel Parlamento (« di cui difendiamo, pur con tutti i suoi difetti, il ruolo e l'importanza »), il presidente della Camera ha accennato al pesante bilancio che ci lascia alle spalle, e alle prospettive del '79. « Cerchiamo da un anno grave e doloroso », ha detto - « che ha visto l'avvicinarsi di Moro e di tante altre vittime innocenti di un attacco atroce contro la libertà del nostro Paese. Per duri e penanti che siano stati i prezzi pagati, il Paese non si è lasciato fermare né intimidire e l'attacco infame è stato respinto ».

Una dichiarazione di Occhetto

Vicenda difficile che però consente di fare chiarezza. Le forze politiche democratiche hanno dato la loro risposta ai danni provocati dall'istituzione del decreto sul personale dell'università decidendo di affrontare i problemi più urgenti lasciati aperti dalla decadenza del decreto e di risolvere tutte le altre questioni, su cui si era già verificato un accordo immediato, all'interno del loro organo.

Una nota della Sezione culturale del partito

Il PCI e le nomine alla Biennale. La sezione culturale del PCI ha diffuso la seguente nota: « Un articolo del responsabile culturale del PSI (pubblicato sull'«Avanti!», del 20 dicembre) a proposito della Biennale di Venezia richiede alcune precisazioni. In tale articolo si afferma che vi fu un « preventivo e offensivo » non comunista alla riconferma di Ripa di Meana. Non solo non vi fu alcun offesa, ma, al contrario, fu richiamato un principio. Fu affermato, cioè, il criterio dell'«avvicendamento». Tale criterio dovrebbe valere per le istituzioni culturali in genere e per la Biennale in particolare modo. Se non si afferma un criterio di rotazione, queste istituzioni rischiano di divenire monopolio di gruppo politico o di corrente culturale, fenomeno malsano ampiamente in atto. Il criterio della rotazione quadriennale era infatti previsto dalla legge riformatrice della Biennale. Per proposta della DC e del PSI questa norma fu modificata l'anno scorso. I comunisti dichiararono la loro contrarietà in Parlamento. Tuttavia essi evitarono di far cadere, insieme a questa, altre norme e soprattutto l'aumento dello stanziamento...

Gli elementi cardine della riforma varata dalla Camera

Tutto il nostro sistema sanitario dal '79 comincerà a cambiare

Un processo rinnovatore che si realizzerà gradualmente, non prima di due o tre anni - Una gestione democratica per servizi unificati e più efficienti

ROMA - Patrimonio di trent'anni di lotte, la riforma sanitaria è oggi realtà. La Camera ha infatti definitivamente varato ieri a larghissima maggioranza (contrarie le destre) la legge quadro che rinnova profondamente tutto l'impianto e le caratteristiche del sistema sanitario pubblico, fortemente privilegiando le attività preventive e democratizzando nel profondo la gestione dei servizi.

La gestione democratica

IL DIRITTO ALL'ASSISTENZA - Anche gli attualmente non gode di assistenza mutualistica avrà diritto dal 1° gennaio 1980 all'assistenza contro le malattie (che ovviamente comprende anche i servizi di prevenzione). Ma intanto che cosa succederà, da domani, all'iscritto - poniamo - all'INAM? L'attuale mutuo non perde alcun diritto, semmai: ne acquista di nuovi e, soprattutto, dovrà potere di sporre di servizi più efficienti e razionali. In pratica, egli vedrà via via concentrarsi in un'unica entità (appunto l'Unità sanitaria locale) i diversi destinatari delle sue diverse domande di salute. Non più disperate competenze, dunque, ma una stretta integrazione di prestazioni ospedaliere e ambulatoriali, preventive e consultorio, medico-generiche, specialistiche e riabilitative. Naturalmente ognuno potrà tenersi il proprio medico di fiducia (oggi ancora della mutua, domani convenzionato con l'USL) ed eventualmente scegliere il luogo di ricovero in caso di specializzazione. A proposito di ospedali, ancora un'osservazione: rotta finalmente la barriera tra ospedali e servizi extra ospedalieri, la nuova struttura consentirà una utilizzazione orizzontale degli attuali reparti, divisioni, servizi specialistici.

Il personale sanitario

IL PERSONALE SANITARIO - Dalla riforma deriva infine un forte rilancio del ruolo e della professionalità degli operatori sanitari che - mortificati sino ad oggi nel sistema mutualistico, largamente inquisito del mercantilismo e spesso dalle clientele - si troveranno ora ad essere protagonisti all'interno del Sistema, presenti in tutti gli organi di partecipazione, e quindi finalmente collegati con gli utenti del Servizio: con fronti dei quali potranno assolvere la funzione propria di stimolatori di una nuova coscienza sanitaria.

Galasso ha sciolto la riserva: eletto il comitato esecutivo

VENEZIA - Si è riunito ieri pomeriggio il consiglio direttivo della Biennale che ha eletto il comitato esecutivo. Esso risulta composto dal presidente Galasso, che ha sciolto positivamente la riserva, dal vicepresidente Rizzo, sindaco di Venezia, dal compagno Luigi Nono, da Giuseppe Rossini e dal consigliere Ruggiu, in rappresentanza delle Confederazioni sindacali. La commissione per la predisposizione del programma quadriennale è formata dal presidente Galasso e dai consiglieri Ripa di Meana, Bandini e Trevisan.

Nei commenti di esponenti politici unanime soddisfazione per il varo

ROMA - Soddissfazione pressoché unanime delle forze politiche per la definitiva approvazione della riforma sanitaria. Per il segretario della DC, Zaccagnini: siamo di fronte ad un fatto politico di grande rilievo perché si tratta di una riforma lungamente attesa nel nostro paese e della cui importanza sociale ci renderemo tutti conto quando le Regioni, entro il '79, - come la legge prevede - la renderanno applicabile. Secondo Mauro Seppia, socialista, con la istituzione del Servizio sanitario nazionale si apre una nuova fase per la politica sanitaria del paese, perché, superato il concetto di mutualità, lo si sostituisce con un nuovo concetto di salute, fondato sulla prevenzione. Per il ministro della Sanità Tina Anselmi la riforma « deve garantire una maggiore qualificazione delle prestazioni e una governabilità della spesa ». Pur votando contro la legge il Pdup, con una dichiarazione di Luciano Castellina, ha precisato che si impegnerà ad usare gli spazi che essa offre ad un movimento di lotta che dovrà farsi carico di superare i suoi limiti per proporre soluzioni più avanzate e credibili.

G. Frasca Polara

IL PERSONALE SANITARIO - Dalla riforma deriva infine un forte rilancio del ruolo e della professionalità degli operatori sanitari che - mortificati sino ad oggi nel sistema mutualistico, largamente inquisito del mercantilismo e spesso dalle clientele - si troveranno ora ad essere protagonisti all'interno del Sistema, presenti in tutti gli organi di partecipazione, e quindi finalmente collegati con gli utenti del Servizio: con fronti dei quali potranno assolvere la funzione propria di stimolatori di una nuova coscienza sanitaria.